

tendeva dei mutamenti favorevoli. La questione romena appariva sul primo piano del memoriale. Alla questione serba appena si accennava. Non che l'ostilità dell'Austria verso la Serbia fosse diminuita, ma essa non incontrava ostacoli a Berlino, mentre invece il governo tedesco spingeva l'Austria-Ungheria ad un'intesa amichevole con la Romania. L'Austria, per contro, desiderava non solo di rinunciare alla tattica dell'«attesa tranquilla e delle rimostranze amichevoli» verso la Serbia e la Romania, ma egualmente verso la Russia.

Questo stato, diceva il memoriale, è un pericolo non solo per la monarchia austriaca ma anche per la Germania. La Russia e la Francia sua alleata, mirano a «rompere la superiorità militare delle due potenze imperiali, con un sussidio di truppe ausiliarie tratte dai Balcani» ed a rinforzare la politica d'espansione russa a detrimento degli interessi tedeschi.

«Per queste ragioni, la direzione della politica estera d'Austria-Ungheria è persuasa che è interesse comune della Monarchia e della Germania, nello stato attuale della crisi balcanica, di opporsi in tempo opportuno ed energicamente, ad uno sviluppo al quale la Russia aspira, che essa compie metodicamente e che più tardi non potrebbe essere più annullato».

Dunque alla vigilia dell'attentato di Seraievo l'Austria-Ungheria aveva preparato un documento che, pur negli avvedimenti della fraseologia diplomatica, tradiva i motivi di un programma di guerra sottoposto all'esame ed all'approvazione della Germania.

In qual rapporto può essere collocato questo «Memoriale» di fronte al convegno di Konopischt?